

Racalmuto: assurda storia di un "ritiro"

Al di là dal risultato dell'Annese più o meno meritato ma pur sempre per gli sportivi agrigentini esaltante per la nuova linfa che con il «rimpasto» della classifica, dovuto al ritiro del Racalmuto la compagine di Carta ottiene nella corsa verso la promozione, la prima citazione della settimana spetta proprio al Racalmuto le cui vicende rappresentano il fulcro dell'interesse dello sportivo in questa prima settimana di assenza dal campionato del complesso.

Ma vediamo cosa è successo.

Domenica scorsa il Racalmuto avrebbe dovuto giocare a Licata la sua partita casalinga contro il capolista Gela. Prima dell'incontro la società ha inviato alla Lega Sicula un telegramma chiedendo il rinvio dell'incontro verso il quale la squadra si sarebbe ritirata dal campionato.

Abbiamo poi scritto prima di qualsiasi notizia ufficiale da parte della Lega, che i dirigenti si sarebbero recati a Palermo per conferire con le autorità sportive chiedendo al di là dall'oramai archiviata partita di Licata che si considerava perduta a tavolino, il rinvio dei primi due incontri casalinghi, visto che il Comune stava effettuando dei lavori di sistemazione del «Filippo Villa» per renderlo regolamentare e che in quei giorni sarebbero stati ultimati. Era chiaro che nelle intenzioni dei dirigenti racalmutesi c'era la volontà sportiva di continuare e che quanto affermato nel telegramma del sabato era solamente un volere un po' ardente la mano (declinamento dei dirigenti federali nel nuovo della gara con il Gela).

Risultato: a metà settimana la Lega Sicula, in un suo comunicato ufficiale, annuncia il ritiro del Racalmuto.

È veramente inusitato il condito non il fatto in sé stesso, ma tutto quanto qui è stato fatto dai dirigenti federali nel confronto del Racalmuto, costretto a chiedere i battenti più che per motivi sportivi (la tradizione della società e la volontà di «parlamentare» con i dirigenti federali ne rappresentano la riprova) per motivi finanziari certamente determinati dalle bollette che è decisa la Lega.

Ci stupiamo il problema «di regolamento» del «Filippo Villa» era scaturito dall'idea del campionato. Vista del «territo» della Lega ad ordine di effettuare dei lavori per poter omologare il campo. Lavori effettuati ed autorizzazione di sostenere gli incontri. Il Racalmuto, con tutto il soprannome di «ritiro» addirittura di rinvio. Poi vediamo Nuova vigilia del campo ed il campo stesso non è più omologato. Forse il motivo che

ha misurato la prima volta era diverso oppure era stata tentata una «battuta» più. Il Racalmuto deve giocare al «Bordonaro» di Canicattì. Non è certamente lecito, ma è pur sempre accettabile perché gli sportivi corrono a vedere la partita ed i pur pochi incassi riescono a dimezzare le spese di spostamento dei giocatori. Le casse sociali comunque, cominciano ad esaurirsi. Poi, occupato dal Canicattì il «Bordonaro», la Lega non trova di meglio che invece di rinviare gli incontri, spostarli a Licata. E qui le spese diventano enormi. Serve il compenso del minimo incasso, perché lo sportivo e tifoso racalmutese non si sobbarca ad una gita tanto lunga. La società che dovrebbe con gli incassi delle gare interne sostenere le spese di gestione si trova a non avere incassi ed anzi aumentare le spese.

La società non si rampera. I suoi sogni sono stati fatti via ed immolati alle decisioni, magari giuste per la non omologazione del campo ma pur sempre altalenanti e quindi, equivoci della Lega. Continua comunque a volere sportivamente giocare. L'onta del ritiro non la vuole subire (testimonianza la decisione ufficiale che avevamo pubblicato della gita a Palermo ed i lavori in corso al «Filippo Villa»). Solo un piccolo errore di calcolo tentare la «minaccia».

Ci sarebbe a questo punto da vedere quanti sono i terreni di gioco della prima categoria perfettamente regolamentari. Perché tutti, dopo Racalmuto dovrebbero essere perfettamente regolamentari. Vorremmo sapere perché la Lega, od il suo «inviato» non ha detto subito, sin dall'inizio, e chiaramente «no» all'utilizzo del «Filippo Villa» la società fatto il «ritiro» preventivo avrebbe dovuto di partecipare o di rinunciare o avrebbe fatto meno spese senza pensare a vincere il campionato.

Vorremmo sapere se la minaccia telegrafica può essere considerata una vera e propria dichiarazione di volontà. Non tutte cose che piacerebbe sapere anche al di là dai regolamenti perché la Lega, nelle categorie di dilettanti, non dovrebbe solamente applicare i regolamenti, ma dovrebbe anche tentare l'opera educativa e di recupero dello sport, e quello dell'arricchimento. Non sapremo niente di tutto questo, se tantomeno stiamo pensando di far rientrare la decisione della Lega. Ma è pur sempre un fatto di coscienza che abbiamo voluto evidenziare.

Detto già, anche se superficialmente, dall'Annese resta da dire della prossima vittoria del Villabona contro il Canicattì e del rinvio della gara del Gattopardo e Licata.